

DALLA SCUOLA UN RIMEDIO AL LAVORO CHE NON C'È

di MONS. FILIPPO SANTORO

Durante la preparazione della Settimana Sociale, incontrando analisti sociali, economisti, imprenditori, politici, dico sempre che tutte le loro riflessioni e indicazioni sono preziose se mi aiutano a rispondere alla domanda di lavoro, altrimenti servono poco o niente. Dietro ogni persona, ci sono delle famiglie e delle situazioni a volte disperate. Lo ho anche ripetuto ai parlamentari, presentando a Montecitorio la Settimana Sociale: aiutateci a risolvere queste richieste. E non lo dico chiedendo raccoman-

dazioni, ma aprendo percorsi e creando effettive possibilità di lavoro. La politica deve difendere la persona, la vita e il lavoro. E alla politica non chiediamo favori o raccomandazioni, ma che si faccia carico sia della realtà quotidiana della gente, di una disoccupazione che nel Sud, tra i giovani, è ancora più del 50 per cento, sia della precarietà del lavoro che è un forte impedimento allo sviluppo delle persone e della società.

SEGUE A PAGINA 16>>

MONSIGNOR SANTORO

Dalla scuola rimedio al lavoro che non c'è

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La Settimana Sociale di Cagliari parte dai volti della gente che quotidianamente ci interpella a causa della mancanza di lavoro e della sua precarietà. Siamo attenti ai numeri, alle analisi sociologiche e alle innovazioni tecnologiche, ma ciò che ci appassiona è il bisogno di un lavoro degno e i problemi reali di tante nostre famiglie. Non abbiamo la pretesa di risolvere il problema del lavoro in Italia, ma, seguendo quanto ci dice Papa Francesco, vogliamo «aprire percorsi» proponendo vari registri comunicativi: la denuncia del lavoro che non c'è o è precario (caporalato, lavoro nero, agromafie, ecomafie etc.), la proposta di buone pratiche, il racconto delle prospettive dell'innovazione, le proposte in sede parlamentare.

Non qualunque tipo di lavoro è degno; il lavoro della droga, del commercio delle armi, della illegalità, della pornografia, non lo è. Il lavoro è degno quando è a sostegno della vita e non del crimine. Pensando a questo, ho presente anche i miei pescatori tarantini quando lottano per i loro diritti e quando devono fare una grande battaglia per convincere i loro figli che è preferibile la durezza e l'incertezza della pesca al facile guadagno proposto dai trafficanti e da altre forme di illegalità. Infine, il lavoro è degno quando rispetta la vita delle persone e dell'ambiente, rispetta la Casa Comune come ci dice il Papa nella *Laudato Si'*. E manterrò ferma questa determinazione nei confronti dei



Peso: 1-6%,16-27%

nuovi compratori dell'Ilva. Che a Taranto possiamo avere l'aria, la terra il mare puliti, come strumenti di vita e non di morte. Difenderò il lavoro dei dipendenti, senza esuberare a sorpresa, contraddicendo quanto solennemente promesso dal Governo.

Le affermazioni del primo ministro Gentiloni al Meeting di Rimini di dare slancio all'occupazione giovanile promettendo forti sgravi ai contributi previdenziali delle imprese nell'assunzione degli under 32, sono un segnale positivo che auspichiamo si realizzi. Però, nella questione giovani e lavoro ha un peso notevole la distanza tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro. L'Italia rimane intrappolata in uno schematismo che, separando rigidamente il momento formativo da quello lavorativo, comporta un divario tra la domanda di competenze richiesta dalle imprese e i profili in uscita da scuole e Università. È urgente affinare l'alternanza scuola-lavoro come metodo formativo nel quale ci si allena, intenzionalmente, a considerare le conoscenze (il sapere) e le abilità (il saper fare) come mezzi per impadronirsi di competenze nella risoluzione di problemi concreti (il fine). Ed insieme al rapporto scuola-lavoro, è urgente rivedere il rapporto Università-lavoro, particolarmente nelle regioni del Sud. Per trovare uno sbocco lavorativo adeguato, i nostri giovani devono fre-

quentare le Università del Nord o dei Paesi più avanzati. Gli studi fatti al Politecnico di Bari e Taranto, anche quando sono stati fatti con risultati eccellenti, offrono sbocchi lavorativi decisamente inferiori a quelli che si ottengono al Politecnico di Milano o Torino. La valutazione dei curriculum da parte delle imprese è ben differente non tanto per il voto finale conseguito, quanto per le istituzioni e i luoghi in cui si è studiato. Quando poi gli studi sono fatti altrove, difficilmente i giovani laureati ritornano nelle regioni di origine. Si perdono così notevoli risorse che saranno messe a disposizione di altre regioni e di altri Paesi. Occorre quindi una visione in cui scuola, Università e lavoro siano ripensati insieme. E ciò non solo in riferimento all'industria, ma anche all'agricoltura, al commercio, all'artigianato, al turismo e alla custodia del territorio e alla cura del creato. Ci sono già esempi di questo tipo che nella Settimana Sociale saranno presentati come «buone pratiche» che particolarmente al Sud stanno superando la tendenza al lamento innovando in settori come aziende familiari, strutture solidali nell'agriturismo, nell'enogastronomia, nel digitale, nella cura dei beni ambientali, culturali e artistici, particolarmente quelli della Chiesa. Esempi in tal senso sono il «Progetto Policoro» e il progetto «Cerco LavOro» che ha documentato la presenza di circa 400 buone pratiche, molte delle quali nel Sud.



AL MEETING Mons. Santoro



Peso: 1-6%,16-27%